

Il comportamentismo e le sue applicazioni nell'apprendimento delle lingue straniere

Behaviorism and its applications in foreign language learning

Meryem Guasmi*

Badji Mokhtar – Annaba University

12, P.O.Box , 23000 Annaba, Algeria

meryem.guasmi@univ-annaba.dz

Data di invio: 25/09/2025	Data di accettazione: 21/11/2025
---------------------------	----------------------------------

Riassunto:

Il comportamentismo, sviluppatosi nel XX secolo, è un movimento che ha segnato profondamente lo studio dell'apprendimento. Lo concepisce come un insieme di associazioni tra stimoli e risposte osservabili, trascurando i processi mentali interni. Nell'istruzione, in particolare nell'insegnamento delle lingue straniere, ha trovato applicazione attraverso tecniche e strategie quali il rinforzo positivo e negativo e il condizionamento classico e operante. Anche se ha affrontato critiche per la scarsa attenzione alla creatività, alla dimensione cognitiva e al ruolo attivo dell'apprendente, continua oggi a influenzare le pratiche didattiche grazie allo sviluppo tecnologico e rimane un approccio importante soprattutto nelle fasi iniziali dell'apprendimento linguistico.

Parole chiave : comportamentismo; apprendimento; didattica; lingua straniera.

Abstract:

Behaviorism, which developed in the twentieth century, profoundly shaped the study of learning. It views learning as a set of associations between observable stimuli and responses, disregarding internal mental processes. In education—particularly in foreign language teaching—it has been applied through techniques and strategies such as positive and negative reinforcement and both classical and operant conditioning. Although it has faced criticism for its limited attention to creativity, cognitive dimensions, and the learner's active role, behaviorism continues to influence teaching practices today thanks to technological advances and remains a crucial approach, especially in the early stages of language learning.

Keywords: behaviorism; learning; teaching; foreign language.

* L'autore: Meryem Guasmi

Introduzione

L'apprendimento è un processo di adattamento attraverso assimilazione e accomodamento tra le unità cognitive di base e l'interazione con l'ambiente. Secondo Hilgard, è un processo intellettuale che permette all'uomo di acquisire delle conoscenze sul mondo, le quali vengono poi utilizzate con lo scopo di orientare e strutturare il comportamento in modo duraturo (Coinu, 2007). Il termine «apprendimento» deriva dal latino *apprehendere*, che significa «impossessarsi», «afferrare». È un processo mediante cui viene originata un'attività (o modificata se esiste già) attraverso la risposta a una certa situazione (Recchioni et al., 2006).

Nella prospettiva della psicologia, la teoria del comportamento definisce l'apprendimento come il semplice risultato dell'interazione tra stimolo e risposta. Si considera che una persona abbia imparato qualcosa se riesce a mostrare cambiamenti nel proprio comportamento. In questo paradigma centrato sullo studio del condizionamento ambientale (Mazzeo, 2003), l'apprendimento è concepito come un processo di *input-output*, in cui lo stimolo produce una risposta osservabile.

L'apprendimento delle lingue straniere, come qualsiasi tipo di apprendimento è un compito assai complesso (Neri, 2003), è influenzato da diverse teorie che hanno condizionato il suo sviluppo attraverso il tempo, tra le più influenti ricordiamo il cognitivismo, il costruttivismo e il socioculturalismo. Queste teorie forniscono spunti sui meccanismi cognitivi e i processi interni ed emotivi guidanti l'apprendimento che una teoria come quella comportamentale non ha potuto spiegare, ignorandone l'importanza.

Il comportamentismo è stato in realtà tra i primi movimenti che si interessavano all'apprendimento delle lingue straniere, lo definiva come il risultato dell'interazione tra stimolo esterno, risposta e rinforzo positivo o negativo (Titone & Danesi, 1990), e pur avendo ricevuto molte critiche dalle teorie più recenti come il cognitivismo e il costruttivismo, continua a esercitare un'influenza significativa nelle pratiche didattiche contemporanee.

Il presente articolo si configura come una rassegna teorica che ha lo scopo di analizzare la persistenza e l'attualità del comportamentismo nell'ambito della didattica linguistica.

La riflessione è guidata dalla seguente domanda di ricerca:

- In che misura un modello centrato sul rinforzo esterno e sull'osservazione del comportamento potrebbe rispondere alle esigenze educative attuali che richiedono lo sviluppo del pensiero critico, della creatività e dell'autonomia dell'apprendente?

L'obiettivo dell'articolo è valutare criticamente la rilevanza, le potenzialità e i limiti del comportamentismo nella formazione linguistica attuale, evidenziando come i suoi principi possano ancora integrarsi con approcci recenti.

1- Cos'è il comportamentismo? Il comportamentismo è un approccio teorico alla psicologia, reso popolare nel XX secolo dai suoi pionieri John B. Watson e B.F. Skinner, due figure di spicco di questo orientamento. Questa scuola di pensiero si concentra esclusivamente sul comportamento osservabile, il suo postulato fondamentale è che la psicologia deve studiare il comportamento, non la mente, perché le fonti del comportamento sono esterne, sono gli stimoli ambientali, non interne nella mente (Pichiassi, 2009). L'assunto generale del comportamentismo è quello di fornire una spiegazione dei fenomeni psichici a patto di eliminare qualsiasi tipo di riferimento a concetti non misurabili o non suscettibili di verifica sperimentale, cioè aveva l'intento di costruire una psicologia *senz'anima* (Occhionero & Cicogna, 2008). Questo significa che per studiare l'uomo, non c'è bisogno di ricorrere a presunti meccanismi interni.

Il comportamentismo, detto anche *behaviorismo* è una scuola psicologica che sostiene che i comportamenti vengono appresi dall'interazione con l'ambiente, attraverso processi chiamati «condizionamento classico» e «condizionamento operante», i quali possono portare alla formazione di abitudini e sono il risultato dell'addestramento al reagire in un certo modo in diverse situazioni (Dal Pozzolo, 2022).

Nella psicologia comportamentale, esistono due tipi di comportamento: il comportamento manifesto, ciò che tutti vedono pubblicamente, e il comportamento nascosto, interiore e privato. Il comportamentismo, come campo di studio, si concentra solo sui comportamenti esterni osservabili piuttosto che sugli stati mentali interiori. Poiché i pensieri e le emozioni non possono essere misurati oggettivamente, la psicologia dovrebbe concentrarsi invece sulle relazioni stimolo-risposta che possono essere osservate e analizzate.

2- Storia : I primi lavori sul comportamentismo risalgono al 1897, quando il fisiologo russo Ivan Pavlov conduceva esperimenti sulla digestione nei cani. Le sue scoperte pongono le basi per la comprensione dell'apprendimento associativo, con profonde implicazioni in psicologia e in educazione. Questi esperimenti portano alla scoperta del «condizionamento classico». Pavlov nota che i cani salivavano quando veniva loro offerto del cibo. Quando si dava del cibo ai cani, l'assistente di laboratorio suonava anche un campanello (uno stimolo neutro). Con il tempo, i cani associano il campanello al cibo (Andrich, 2024). Alla fine, i cani associano la vista del mantello dell'assistente (un altro stimolo neutro) al cibo, il che provocava una risposta di salivazione ancor prima che il cibo venisse offerto.

Il comportamentismo è un movimento nordamericano che non sarebbe stato introdotto formalmente fino al 1913, quando lo psicologo americano John B. Watson pubblica la sua opera *Psychology as the Behaviorist Views It* (InPsiche, s. d.). In questo articolo, afferma che gli individui si formano in base all'ambiente in cui vivono. Il contributo formale di Watson era così influente che nei successivi quarant'anni il comportamentismo divenne la scuola di pensiero dominante in psicologia. La sua popolarità rifletteva anche il desiderio di consolidare la psicologia come scienza misurabile, cosa che l'attenzione del comportamentismo al comportamento osservabile era in grado di fornire.

Il condizionamento operante fu introdotto e sviluppato dallo psicologo americano B. F. Skinner, studiando piccioni e ratti in ambienti controllati, fornisce prove empiriche dell'importanza delle conseguenze nell'apprendimento. Queste prove diventano l'architrave attorno alla quale ruota tutta la teoria (Dal Pozzolo, 2022). Le ricerche di Skinner hanno portato al principio del rinforzo, un termine utilizzato nel condizionamento operante per descrivere un'azione che aumenta le probabilità di un determinato comportamento.

I contributi di Pavlov e Skinner hanno permesso di comprendere come i comportamenti vengano acquisiti, mantenuti e modificati, rendendo la teoria dell'apprendimento comportamentale una pietra miliare della psicologia moderna.

Negli anni successivi, altri studiosi hanno contribuito a consolidare e ampliare il paradigma comportamentista. Edward Thorndike, con i suoi studi sull'apprendimento *per prove ed errori* formula la *Legge dell'Effetto*, secondo la quale le azioni seguite da conseguenze positive tendono a essere ripetute, mentre quelle con esiti negativi tendono a scomparire. Albert Bandura, uno dei giganti della psicologia, pur avvicinandosi alla prospettiva cognitiva, ha integrato il comportamentismo con il suo *apprendimento sociale*, dimostrando che l'osservazione e l'imitazione di modelli influenzano l'acquisizione di nuovi comportamenti, come mostrato nei suoi celebri esperimenti controllati, noti collettivamente

come *esperimenti della bambola Bobo*, esplorando se i bambini potessero imitare le azioni aggressive semplicemente osservando gli adulti, senza alcuna ricompensa o punizione diretta (Calicchio, 2023).

Verso la fine del 1900, la rivoluzione della psicologia cognitiva portò a una diminuzione di popolarità del comportamentismo come corrente di pensiero dominante. Psicologi come Jerome Bruner iniziano a rivolgersi alle scienze cognitive per studiare il comportamento umano, a causa dell'incapacità del comportamentismo di considerare molti processi mentali (Pedagogia, 2024).

Tuttavia, molte intuizioni del comportamentismo non vengono dimenticate e sono utilizzate regolarmente ancora oggi in diversi ambiti del sapere: marketing, educazione, apprendimento delle lingue straniere, terapie comportamentali e persino nello sviluppo di intelligenze artificiali basate su modelli di apprendimento rinforzato.

3- Il comportamentismo nell'istruzione: Nella classe di ispirazione e filosofia comportamentista, l'insegnante faceva molto affidamento sulla didattica frontale per trasmettere la lezione, è «controllore del comportamento» o «organizzatore di contingenze», perché è al centro del processo di insegnamento. È sua responsabilità garantire una gestione adeguata dell'aula affinché la lezione frontale e l'apprendimento degli apprendenti possano avvenire in modo efficace. Secondo una ricerca di Emmer e Strough (2001), vi sono due principi generali di gestione che l'insegnante comportamentista deve seguire:

- identificare i comportamenti attesi degli apprendenti, in modo che i comportamenti appropriati e inappropriati siano chiariti prima dell'inizio della lezione;
- tradurre le aspettative in procedure e *routine*, creando regole di condotta di base per la classe.

Oltre a questi due principi generali, altri compiti dell'insegnante includono: applicare un sistema di ricompense, monitorare costantemente ciò che accade in classe, affrontare in modo tempestivo e accurato i comportamenti inappropriati, predisporre una *checklist* per i compiti completati e osservare la partecipazione e il coinvolgimento degli apprendenti (Emmer & Strough, 2001), che devono rispondere agli stimoli dell'ambiente, offerti e controllati dall'insegnante posizionato in prima linea per istruire e guidare l'attività didattica.

Quindi, il comportamentismo ha dominato l'istruzione per molti anni e l'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere non faceva eccezione, vediamo qui di seguito come abbia influenzato questo campo.

4- Il comportamentismo e l'apprendimento delle lingue straniere : Il comportamentismo parte dall'assunto che l'apprendimento delle lingue straniere sia una questione di formazione di abitudini e imitazione, viene rafforzato con la pratica e estinto automaticamente dal disuso ed è influenzato, positivamente o negativamente dagli apprendimenti precedenti (Ziino & Moderato, 1994). I comportamentisti credono che gli apprendenti apprendano ricevendo input linguistici seguiti da rinforzi positivi, e che il loro ruolo sia limitato alla ripetizione e all'imitazione. I principi principali alla base dell'apprendimento sono la contiguità, la ripetizione ed infine il rinforzo (Gagnè et al. 1975). Di conseguenza, lo sviluppo linguistico è l'acquisizione e la formazione di un insieme di abitudini che, nel caso dell'apprendimento di una lingua straniera (o seconda), interferiranno con le nuove abitudini necessarie per l'apprendimento.

Gli errori nell'acquisizione di una lingua seconda o straniera sono stati a lungo interpretati alla luce del valore predittivo dell'ipotesi contrastiva, secondo cui le somiglianze

tra la prima e la seconda lingua facilitano l'apprendimento, mentre le differenze possono causare delle difficoltà. L'acquisizione della lingua madre è relativamente semplice, apprendiamo una serie di nuove abitudini allo stesso modo in cui impariamo a rispondere agli stimoli del nostro ambiente. Il problema sorge a livello della lingua seconda, le nuove abitudini linguistiche interferiscono con quelle già consolidate nella lingua madre. In questo caso, la facilità o la difficoltà di apprendere la lingua *target* dipende in larga misura dalla somiglianza o dalla differenza delle due lingue in termini di struttura (Valentini, 2004).

Quando si parla di apprendimento delle lingue straniere dal punto di vista dei comportamentisti, si continua a parlare delle due diverse teorie conosciute: il *condizionamento classico* e *operante*. Il condizionamento classico -illustrato sopra- sostiene che l'apprendimento delle lingue è il risultato di stimoli esterni (Coinu, 2007). Quattro sono le fasi principali del processo di apprendimento: acquisizione, estinzione, generalizzazione e discriminazione. L'acquisizione è il punto di partenza della risposta condizionata, seguita dall'estinzione, che descrive il risultato successivo alla risposta condizionata, in cui non viene offerta alcuna ricompensa per un particolare comportamento. In questo processo il comportamento precedentemente rinforzato diminuisce quando il rinforzo non viene più fornito, fino a scomparire. La generalizzazione si verifica quando la risposta a uno stimolo viene generalizzata a stimoli simili e, infine, la discriminazione, che si verifica quando gli apprendenti sono in grado di distinguere uno stimolo dall'altro (Mandolesi & Passafiume, 2003).

La teoria del condizionamento operante di Skinner sostiene che l'apprendimento deriva da un cambiamento nel comportamento. Si impara la lingua esprimendo un'espressione (operante), che viene rinforzata con una risposta (conseguenza). La ripetizione si verifica quando il comportamento imitato si dimostra positivo. Questa imitazione porta alla ripetizione e alla formazione di abitudini. Secondo questa teoria, la lingua viene appresa quando la ripetizione di parole e combinazioni di parole viene elogiata dall'insegnante. Il metodo "audio-linguale" è stato sviluppato partendo da questi presupposti, si basa sull'ipotesi che la lingua è un comportamento, e il suo apprendimento richiede la formazione di abitudini di tipo senso-motorie che vengono acquisite mediante condizionamento (Koceva, 2018).

5- Il comportamentismo a confronto con altre teorie: Il comportamentismo è stato criticato da diverse scuole e teorie, le più note nella storia sono il cognitivismo, il costruttivismo, il socioculturalismo e gli approcci umanistici. La critica è dovuta ovviamente ai suoi limiti. A questo proposito si evidenzia che:

Il cognitivismo era uno dei primi approcci che hanno criticato il comportamentismo, è una teoria centrale della psicologia dell'educazione che si basa sul lavoro di Jean Piaget, il quale afferma che l'apprendimento avviene attraverso l'elaborazione interna delle informazioni. I cognitivisti danno importanza maggiore ai processi mentali interni come la percezione, la memoria e la risoluzione dei problemi (Richelle, 2001), discostandosi dalle visioni comportamentiste che si concentrano sulla formazione passiva di abitudini e riducono l'apprendimento alla semplice risposta a uno stimolo esterno.

Il costruttivismo è un'altra teoria che va oltre la formazione delle abitudini, essa pone l'accento sull'autonomia e sull'apprendimento per scoperta, sostiene che gli individui apprendono costruendo nuove idee e che la comprensione del mondo si basa sulle conoscenze e sulle esperienze pregresse. L'apprendimento richiede un coinvolgimento attivo piuttosto che un'accoglienza passiva dei fatti. Gli apprendenti devono interagire con le idee, elaborarle e metterle in discussione. Se la visione passiva dell'insegnamento considera l'apprendente come un contenitore vuoto da riempire di conoscenza e che le informazioni

possono essere recepite passivamente, per il costruttivismo questo principio non è valido per la comprensione, che non si verifica se non c'è una vera e propria creazione di connessioni significative tra conoscenze pregresse, nuove e i processi coinvolti nell'apprendimento (Calvani, 1998).

Il costruttivismo, come il cognitivismo, si concentra sul pensiero interno di un individuo, ma non fa ipotesi su come i concetti vengono manipolati o quali collegamenti vengono creati. Poiché la base dell'apprendimento si fonda maggiormente sulla creazione di connessioni e idee a partire dalle conoscenze pregresse, queste rappresentazioni mentali sono molto soggettive e ogni individuo avrà una costruzione unica e particolare della conoscenza.

Il socioculturalismo poi, è un'altra teoria dell'apprendimento guidata da Vygotskij. Sottolinea che l'apprendimento è processo multiforme, plasmato dalle interazioni con gli altri e influenzato dalla cultura, dal linguaggio e dagli strumenti condivisi. Pertanto, avviene attraverso la mediazione sociale e culturale e il coinvolgimento dell'apprendente (Vygotskij e l'approccio socioculturale, 2020). Se il comportamentismo mette in luce il feedback e il rinforzo, il socioculturalismo studia come sfruttare il lavoro collaborativo e l'uso di piattaforme interattive online. In casi del genere, il rinforzo non è più esterno, ma potrebbe provenire dal riconoscimento sociale, dall'interazione con gli altri che incoraggia il sostegno reciproco tra pari.

Gli approcci umanistici ampiamente discussi negli anni '70, sono strettamente correlati al costruttivismo e alla teoria dell'apprendimento degli adulti, affermano che l'apprendimento è un desiderio naturale con l'obiettivo primario di raggiungere l'autorealizzazione. Pongono al centro i bisogni, le emozioni, le aspirazioni, le strategie psico-cognitive e intellettive e la motivazione intrinseca dell'apprendente (Balboni, 2000). Integrano diversi metodi: la suggestopedia, la via del silenzio, l'apprendimento linguistico comunitario e la risposta fisica totale.

In definitiva, dopo la nascita di queste teorie ed altre, il comportamentismo è quasi scomparso, almeno in classi che mettono al centro dei loro interessi l'apprendente e i suoi bisogni, ma studi recenti hanno rivelato che diverse pratiche e strategie tutt'ora adottano come base questo approccio.

6- Le strategie comportamentiste applicate attualmente per l'apprendimento delle lingue straniere: La teoria comportamentista, che è fondamentalmente una teoria psicologica nella sua essenza, fondata per spiegare l'apprendimento delle lingue native, ha avuto comunque un'influenza significativa nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere, soprattutto in Nord America, tra gli anni '40 e '70. L'influenza del comportamentismo si fece sentire chiaramente nello sviluppo di materiali didattici basati sulla metodologia audio-orale (come abbiamo spiegato sopra) e nella formazione degli insegnanti.

Il comportamentismo e il condizionamento hanno aiutato i docenti a comprendere meglio come incoraggiare e promuovere l'apprendimento. Il sistema scolastico, che premia gli apprendenti per lo studio, i buoni risultati nei test e l'acquisizione di nuove competenze, si basa essenzialmente sul comportamentismo. Gli insegnanti utilizzano il condizionamento e la ripetizione di comportamenti osservabili, oltre al rinforzo positivo, per aiutare un apprendente a creare l'associazione tra un determinato comportamento e un altro. Gli esercizi ripetitivi aiutano a rafforzare gli schemi, risultano utili particolarmente per la grammatica e il vocabolario, aiutano gli apprendenti a sviluppare abitudini linguistiche solide attraverso un'esposizione costante.

Tra le metodologie comuni che sfruttano oggi le teorie comportamentiste dell'apprendimento di una lingua seconda o straniera ricordiamo:

- L'istruzione diretta: questo metodo prevede un insegnamento chiaro e strutturato, con particolare attenzione alla ripetizione e alla pratica. Garantisce che gli apprendenti ricevano informazioni coerenti ed esplicite con lo scopo di acquisire delle nozioni e memorizzarle (Bonaiuti, 2013).
- Le *flashcard*: dette anche «carte monotematiche» o «carte delle nomenclature», sono rappresentazioni grafiche su carte, prevedono la ripetizione di uno stimolo visivo e l'associazione con il vocabolario o la grammatica straniera. Vedere le parole della lingua straniera giustapposte ripetutamente a quelle della lingua madre condiziona il cervello ad associare le due, quindi sono strumento utile per stimolare il ricordo e la memorizzazione. L'apprendente che le usa deve riuscire a gestire consapevolmente la memorizzazione e la comprensione (Valleriani, 2023).
- Il richiamo e la risposta: gli esercizi di richiamo e risposta e persino canzoni sono entrambi metodi popolari tra i docenti per insegnare una lingua straniera (Caon, 2009). Questi esercizi oltre a promuovere l'impegno sociale (che rafforza l'apprendimento comportamentale con l'apprendimento sociale), sfruttano anche la naturale inclinazione di una persona all'imitazione.
- Le suggestioni e la dissolvenza: gli insegnanti possono utilizzare *prompt*: indizi, suggerimenti, gesti, parole chiave, vignette, immagini o domande-guida che aiutano a richiamare o a produrre idee per guidare gli apprendenti verso la risposta corretta (Pallotti & Ferrari, 2019; De Appolonia et al., 2017). Man mano che l'apprendente acquisisce la competenza, i *prompt* vengono gradualmente ridotti, consentendogli di rispondere in modo libero e indipendente.
- La memorizzazione meccanica del parlato: gli esercizi di ripetizione e imitazione sono necessari attraverso l'esposizione continua all'*input*, perché quando gli apprendenti imparano una lingua seconda dopo l'infanzia, gran parte di ciò che apprendono avviene grazie alla memorizzazione meccanica del vocabolario, delle regole grammaticali e di altri aspetti della lingua, piuttosto che attraverso la memoria procedurale subconscia che ha permesso loro di apprendere inconsciamente tante cose (Fabbro, 2006).
- L'analisi e la suddivisione del compito: caratteristica eccezionale di questo approccio è l'analisi del compito. I compiti complessi possono essere suddivisi in parti più piccole (sottocompiti), più facilmente gestibili. Una volta identificate tali entità minime del comportamento, bisogna determinare le abilità e le conoscenze ad esse associate, che vengono trasmesse all'individuo con una strategia che va dal semplice al complesso, ove l'insieme è il risultato dell'insieme delle parti (Bonaiuti, 2013).
- Il *time-out*: è la rimozione temporanea di un apprendente da un ambiente rinforzante a causa di un comportamento dirompente. Offre all'apprendente l'opportunità di calmarsi e riflettere sulle proprie azioni.
- I giochi: è un modo popolare nell'insegnamento di una lingua straniera attraverso il comportamentismo, perché molti giochi incorporano rinforzi positivi come i premi. Il rinforzo positivo è un elemento importante per migliorare gli effetti dei metodi dell'apprendimento comportamentale. Il gioco o l'attività ludica sono fondamentali non solo per lo sviluppo motorio, ma anche cognitivo, razionale, emotivo e per le abilità comunicative dell'apprendente (Lattes, s.d.). Un'estensione moderna di questo approccio comportamentale sono le piattaforme di apprendimento gamificate, che utilizzano elementi simili a quelli dei giochi per rafforzare il progresso accademico.

L'uso frequente di queste tecnologie da parte degli apprendenti nella loro vita quotidiana costringono i docenti di lingue straniere a considerare come l'insegnamento delle lingue possa essere adattato per includere questi nuovi strumenti nella pratica didattica (Cebron & Sorgo, 2023). *Classcraft*, una piattaforma di formazione online, fonde le tecniche comportamentiste classiche con approcci di coinvolgimento digitale. Innanzitutto, gli apprendenti sono invitati a creare *avatar* digitali e guadagnare punti completando vari compiti. Questi possono includere il completamento di un esercizio in classe, la collaborazione con i coetanei o la dimostrazione di comportamenti positivi come: aiutare gli altri o rimanere concentrati. Questi punti sbloccano poi ricompense nel gioco o privilegi nel mondo reale (come il superamento di compiti o la scelta di un'attività in classe), fungendo da strumenti di condizionamento operante (Benedetta, 2020).

- L'impiego dell'intelligenza artificiale: il modello comportamentale trova oggi un rinnovamento grazie all'integrazione dell'intelligenza artificiale generativa. Tale simbiosi tra metodi pedagogici tradizionali e tecnologie innovative sta cambiando il mondo dell'apprendimento linguistico. L'enfasi del comportamentismo sulla ripetizione di stimoli e rinforzi si allinea con le caratteristiche interattive e adattive degli strumenti della nuova tecnologia, che crea esperienze di apprendimento interattive e personalizzate, le quali guidano il cambiamento comportamentale desiderato e permettono l'interazione con i contenuti e i modelli linguistici in tempo reale. Un esempio molto noto sono le applicazioni: Duolingo Max, Kahoot, Memrise, ed altre.

Una cosa da ricordare è che questo principio di apprendimento umano passa oggi anche alla macchina, che ha cominciato ad apprendere simulando processi di cognizione umana con l'impiego delle reti neurali artificiali. In questo contesto, l'approccio comportamentista trova vitalità nelle logiche del connessionismo (Peruzzi, 2004), dove l'apprendimento viene modellato come un processo di associazione tra stimoli e risposte, mediati da pesi sinaptici artificiali che si aggiornano in base all'esperienza.

Le moderne tecniche di apprendimento automatico (*machine learning*) ne sono un esempio evidente: algoritmi come il *K-means* per la classificazione non supervisionata, le *support vector machines (SVM)* per il riconoscimento di *pattern* complessi o il *K-Nearest Neighbors (KNN)* per l'apprendimento basato sulla similarità ripropongono, in chiave tecnologica, i principi di base del comportamentismo. Infatti, tali modelli non “comprendono” realmente i dati, ma apprendono a rispondere in modo corretto a determinati stimoli sulla base di addestramenti ripetuti, simulando così meccanismi di rinforzo e di adattamento.

Un caso particolarmente chiaro è quello del *reinforcement learning*, qui il principio stimolo-risposta appare in tutta evidenza. Un agente (software o programma intelligente) compie azioni (risposte) in un ambiente che fornisce ricompense (Mazzarini, 2022) o penalità (rinforzi). Proprio come nel condizionamento operante di Skinner, l'agente modifica il comportamento per massimizzare la “ricompensa”, dimostrando come i concetti comportamentisti trovino applicazione diretta nelle tecnologie contemporanee. Questa rinascita del comportamentismo, trasposta dall'ambito psicologico a quello computazionale, dà origine a nuove frontiere di

ricerca e ha anche influenzato le modalità con cui oggi interpretiamo i processi cognitivi e di apprendimento, creando un ponte tra scienze cognitive e intelligenza artificiale.

Ciascuno dei metodi o strategie incorpora diversi aspetti dell'apprendimento comportamentista per insegnare una lingua seconda. Una volta superata una certa età evolutiva, è più difficile per i bambini memorizzare naturalmente una nuova lingua parlata, quindi le pratiche comportamentiste possono aiutare gli apprendenti a memorizzare più facilmente.

7- I limiti di un modello di apprendimento centrato sul singolo approccio comportamentale: Sebbene il comportamentismo abbia i suoi vantaggi e usi, ci sono anche dei limiti da considerare, alcuni sono:

- Tra limiti del comportamentismo è che, sebbene questo paradigma potrebbe risultare efficace per spiegare alcuni comportamenti, non per questo è applicabile indistintamente a tutti i diversi comportamenti (Coinu, 2007). Questo aspetto deve essere preso in considerazione attentamente.
- La mancanza di attenzione alle abilità cognitive: il modello comportamentale enfatizza principalmente i comportamenti osservabili e gli stimoli esterni. Potrebbe trascurare lo sviluppo del pensiero, della risoluzione dei problemi e delle abilità cognitive di ordine superiore (processi spiegati dal cognitivismo), essenziali per l'apprendimento a lungo termine e per il successo accademico. L'apprendimento è strategico (De Beni, 2003: 21), cioè implica un intervento cognitivo attivo continuo da parte dell'apprendente, non garantito da approcci basati eccessivamente sul comportamentismo.
- Un'applicazione limitata all'apprendimento complesso: l'approccio comportamentale è più adatto a compiti di apprendimento semplici e ripetitivi. Tuttavia, potrebbe non affrontare appieno le complessità della risoluzione dei problemi nel mondo reale, che richiedono una comprensione e un'analisi più approfondite.
- Una valutazione ristretta dei risultati di apprendimento: l'apprendimento comportamentale si basa spesso su risultati misurabili, come risposte corrette o completamento dei compiti. Questa focalizzazione ristretta potrebbe trascurare altri aspetti preziosi dell'apprendimento come l'intelligenza emotiva e le abilità sociali. La mente è vista dal primo comportamentismo come una *black box*, una scatola nera non indagabile con i metodi scientifici (Truzoli, 2008), il suo funzionamento interno è irrivelante per quanto riguarda l'apprendimento, solo l'*input* e l'*output* in entrata e uscita sono conoscibili, controllabili e misurabili (Bonaiuti, 2013).
- L'individualizzazione limitata: il modello comportamentale non tiene pienamente conto delle differenze individuali in termini di stili di apprendimento, intelligenze, preferenze, punti di forza e difficoltà, poiché il *background* e l'esperienza degli apprendenti fanno sì che ognuno apprenda in modo diverso.
- L'impatto emotivo negativo e questioni etiche: alcune tecniche, come il rinforzo negativo e la punizione, sollevano interrogativi riguardo ai loro effetti sul benessere psicologico e sull'autostima degli apprendenti. Il comportamentismo motiva gli apprendenti con il principio del *fai questo e otterrai quello*, perché secondo questo approccio le azioni umane -incluso l'apprendimento linguistico- non derivano da una scelta libera, ma sono piuttosto guidate da stimoli, rinforzi, e premi (Alexander, 2016). Quindi, un'eccessiva enfasi su premi e punizioni può portare a una motivazione estrinseca, dove gli apprendenti si impegnano per ottenere ricompense e evitare punizioni piuttosto che per un genuino interesse per l'apprendimento, il che potrebbe compromettere la motivazione intrinseca e l'impegno a lungo termine.

Le punizioni e i rinforzi negativi possono inoltre causare stress, ansia e paura del fallimento, influenzando negativamente sulla capacità di memorizzazione: i fattori emotivi negativi potrebbero facilitare o bloccare il processo mnemonico. In momenti emotivi negativi di apprendimento viene instaurato un meccanismo chimico il quale blocca la noradrenalina, il *neurotrasmettitore* che facilita la memorizzazione (Canon, 2016).

- Il focus a breve termine: le tecniche comportamentiste spesso producono risultati rapidi in termini di cambiamento comportamentale. Tuttavia, i loro effetti non sono sempre duraturi, i comportamenti precedenti possono tornare una volta rimossi gli incentivi esterni.
- Si potrebbe sostenere che un processo di apprendimento o insegnamento che incoraggia l'apprendente a costruire frasi modellate su un insieme di regole ed esercizi precedentemente stabiliti, ostacoli la produzione istintiva del linguaggio. Quindi, gli esercizi di formazione delle abitudini potrebbero non promuovere naturalmente un apprendimento linguistico intrinsecamente orientato.
- Le ristrette creatività e autonomia del discente: l'autonomia riflette la capacità di una persona di agire ed operare senza essere subordinata a delle scelte degli altri (Montanaro, 2024). L'approccio comportamentale limita l'autonomia e la creatività degli apprendenti, poiché sono incoraggiati a seguire istruzioni specifiche e aspettative comportamentali predefinite. Il persistere in un modello didattico esclusivamente trasmissivo, che attribuisce ai docenti il ruolo di unici custodi di un sapere cristallizzato da tramandare in modo rituale come un antico racconto attorno al fuoco, si rivela inadeguato rispetto alle esigenze del contesto educativo attuale (Antonacci & Guerra, 2022).

Nonostante questi limiti, è essenziale riconoscere che le tecniche comportamentiste possono comunque essere strumenti preziosi se utilizzate con moderazione e soprattutto in combinazione con altri approcci educativi. Combinando diversi metodi di insegnamento, gli educatori possono creare un ambiente di apprendimento più equilibrato, motivante ed efficace che tenga conto delle diverse esigenze degli apprendenti, i quali hanno bisogno di essere guidati in momenti, collaboratori, liberi e creativi in altri.

Conclusioni :

La storia dell'evoluzione dei metodi di insegnamento delle lingue straniere è sempre stata segnata da esigenze mutevoli, diverse teorie hanno cercato di spiegare il processo di apprendimento-insegnamento con lo scopo di facilitarlo (Koceva, 2018). Tra le prime teorie spicca il comportamentismo, una prospettiva che ha dominato tra gli anni '20 e '60, soprattutto negli Stati Uniti, definendo l'apprendimento linguistico come il risultato di associazione tra stimolo e risposta. Il rinforzo è l'elemento chiave per formare abitudini e comportamenti desiderati, il cervello è concepito come una *scatola nera* nella quale entrano stimoli ed escono risposte, senza la possibilità o la necessità di indagare i processi mentali interni (Occhionero & Cicogna, 2008).

In classi di lingua seconda o straniera, i principi comportamentisti sono presenti nei metodi audio-linguistici e negli approcci basati sulla memorizzazione, l'apprendente impara tramite ripetizione, esercizi di ascolto e linguaggio imitativo, mentre il rinforzo premia le risposte corrette favorendone l'interiorizzazione.

Tuttavia, le teorie più recenti hanno ampliato la prospettiva, il cognitivismo considera l'apprendimento come elaborazione di informazioni e costruzione di schemi mentali, riconoscendo il ruolo attivo dei processi cognitivi. Il costruttivismo spinge oltre, trattando l'apprendente come protagonista che costruisce il sapere attraverso interazioni sociali, altri approcci come quelli umanistici e il socioculturalismo hanno rivalutato la centralità

dell'apprendente e i suoi bisogni ridefinendo radicalmente le basi e i concetti dell'apprendimento.

Ciò significa che se il condizionamento (rinforzo, feedback immediato) è utile per automatizzare abilità linguistiche di base, gli approcci cognitivi e costruttivisti, socioculturali ed umanistici sostengono attività comunicative, creative, *problem solving* e collaborazione, creando un quadro integrato piuttosto che esclusivo. Nella glottodidattica contemporanea, metodologie comunicative come l'approccio comunicativo, il *Task-Based Learning* e il CLIL pongono l'accento sull'interazione reale e sulla negoziazione di significato.

L'uso del comportamentismo oggi è rivalutato dalla tecnologia, sistemi e piattaforme di apprendimento si basano oggi sui principi di questa teoria, molti giochi incorporano premi e rinforzi, l'apprendimento automatico della macchina stessa (*machine learning*) riconosciuto oggi come essenziale per l'intelligenza artificiale, anch'esso si basa sul principio del comportamentismo. In diverse piattaforme e applicazioni dedicate all'insegnamento delle lingue, l'integrazione di momenti di condizionamento con attività comunicative favorisce un equilibrio tra accuratezza e fluenza.

L'educazione linguistica oggi, appare come un ecosistema teorico, in cui le diverse teorie dialogano per completarsi a favore degli apprendenti. Nessuna teoria rappresenta un modello completo per indagare l'apprendimento linguistico, non esiste un metodo unico valido per tutti, poiché gli apprendenti differiscono nelle capacità, negli stili e nelle strategie di apprendimento. Pur con i suoi limiti, l'approccio comportamentale, grazie all'attenzione ai comportamenti osservabili e all'influenza dell'ambiente, continua tutt'oggi ad offrire una struttura metodologica solida, chiara e attuabile e spunti preziosi per la pratica didattica, utili soprattutto nelle fasi iniziali e di consolidamento dell'apprendimento, diverse tecniche come *drills*, rinforzo immediato ed esercizi di ripetizione restano utili per consolidare la pronuncia, l'automatizzazione di strutture grammaticali e il lessico di base. Integrando i principi del comportamentismo con le prospettive cognitive, costruttiviste, socioculturali ed altre, gli insegnanti possono creare esperienze più complete ed efficaci: il comportamentismo è valido nelle fasi iniziali di apprendimento, mentre l'applicazioni delle altre teorie è più adatta alle fasi avanzate.

In conclusione, diciamo che un approccio didattico efficace non deve porsi in termini di "scelta" o "alternativa" tra comportamentismo ed altri modelli, ma piuttosto di integrazione continua, flessibile e soprattutto strategica. I docenti sono quindi incoraggiati a familiarizzarsi con le diverse teorie dell'apprendimento e a scegliere di volta in volta i metodi più appropriati in base allo scopo dell'attività linguistica, alle esigenze degli apprendenti, al loro atteggiamento verso il metodo adottato e al contesto socioculturale.

Bibliografia:

- Andrich, Silvia, 2024, "dell'apprendimento." *Concorso Docenti-Sostegno scuola dell'infanzia e primaria-Prova scritta: Manuale e quiz di simulazione*, Edizioni Centro Studi. Italia.
- Balboni, Paolo, 2000, Per una didattica umanistico-affettiva dell'italiano. *Dolci R., Celentin P.(a cura di), La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Roma, Bonacci, (capitolo di libro), 13-19.
- De Beni, Rossana, 2003, *Psicologia cognitiva dell'apprendimento: aspetti teorici e applicazioni*. Edizioni Erickson, Italia.
- Calicchio, Stefano, 2023, *Albert Bandura e il fattore autoefficacia: Un viaggio nella psicologia del potenziale umano attraverso la comprensione e lo sviluppo di autoefficacia e autostima*, StreetLib, Italia.
- Caon, Fabio, 2016, *Educazione linguistica nella classe ad abilità differenziate – Teorie di riferimento e quadro metodologico*, Bonacci Editore, Italia.

- Calvani, Antonio, *Costruttivismo, progettazione didattica e tecnologie*, in *Progettazione formativa e valutazione* (a cura di D.Bramanti), Carocci Editore, Roma, 1998, (capitolo di libro), pp. 29-44.
- Gagné, Robert M., 1975, *Le condizioni dell'apprendimento*, Armando, Italia.
- Mandolesi, Laura, & Passafiume, Domenico, 2003, *Psicologia e psicobiologia dell'apprendimento*. Vol. 9. Springer Science & Business Media.
- Pallotti, Gabriele, & Ferrari, Stefania, 2019, *Osservare l'interlingua. Un sillabo per un'educazione linguistica inclusiva ed efficace*. <https://interlingua.comune.re.it/wp-content/uploads/2019/02/OssIL-libro-6feb19.pdf>
- Peruzzi, Anna, 2004, *Capitolo 4. Modelli del linguaggio: tra linguistica e psicologia*, in *Significato inesistente: lezioni sulla semantica (Manuali. Umanistica; 2)*, pp. 1000-1057, Università Firenze, Italia.
- Neri, Ambra, 2003, *L'apprendimento della lingua straniera nell'adulto e l'acquisizione della lingua materna nel bambino*, Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Interpretazione e della Traduzione, Italia.
- Occhionero, Maria & Cicogna, Pietro Piera Carla, 2008, *Psicologia Generale. Storia della psicologia scientifica*, Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari", Italia.
- Titone, Raffaele & Danesi, Marcel, 1990, *Introduzione alla psicopedagogia del linguaggio*, Armando Editore, Italia.
- Alexander, Dina, 2016, *Motivazione intrinseca: La chiave per coinvolgere pienamente gli studenti di musica*, Audiation, 2, pp. 10-18.
- Antonacci, Francesca & Guerra, Michele, 2022, *Ripensare la formazione degli insegnanti della scuola secondaria: potenzialità di un framework pedagogico*, Nuova Secondaria, Italia, 39(6), pp. 162–169.
- Bonaiuti, Giovanni, 2013, *Comportamentismo*, in *Ambienti di apprendimento per la formazione continua*, Materiali di lavoro del progetto FSE "Modelli organizzativi e didattici per il LLL", Guaraldi, Italia, pp. 419–428.
- De Appolonia, Giovanna; Rocco, Elena; Sarti, Paola, 2017, *Simboli, immagini e tecnologie a supporto dell'apprendimento dell'italiano come L2*. Italian Journal of Educational Technology 25 (1), pp. 80-85.
- Caon, Fabio, 2009, *Canzone pop e canzone d'autore per la didattica della lingua, della cultura italiana e per l'approccio allo studio della letteratura*. Film-Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo, in Laboratorio Ditalas. Dipartimento di scienze del linguaggio Università Ca'Foscari. Italia, Venezia, pp. 5-29.
- Čebon, Nataša & Sorgo, Andrej, 2023, *Dall'apprendimento tradizionale delle lingue all'apprendimento in modalità M-learning*, Journal of Language & Literary Studies/Folia Linguistica & Litteraria, Montenegro, (44), pp. 69-88.
- Dal Pozzolo, Marco, 2022, *Governare il comportamento*. Lo Sguardo, 34(1), pp. 229-249. DOI: 10.5281/zenodo.7770082
- Emmer, Edmund T. & Strough Laura, 2001, *Classroom management: A critical part of educational psychology, with implications for teacher education*, Educational Psychologist, 36(2), 103–112
- Fabbro, Franco, 2006, *Memoria e apprendimento delle lingue*, CHERSI/libri, Indire, Italia, 6(2),
- Mazzeo, Michele, 2003, *Tatto e linguaggio. Il corpo delle parole*, in *Saggi/Scienze*, Editori Riuniti, Italia, pp. 210–218.
- <https://interlingua.comune.re.it/wp-content/uploads/2019/02/OssIL-libro-6feb19.pdf>
- Recchioni, Maria; Fiorenzani, Andrea & Panzarani, Roberto, 2006, *Verso un approccio multidisciplinare allo studio dell'apprendimento*, FOR: Rivista AIF per la Formazione, Italia, ottobre–dicembre, pp. 1000–1006.
- Richelle, Marc, 2001, *Piaget e Skinner: opposizioni e convergenze*. Età Evolutiva, 70. https://orbi.uliege.be/bitstream/2268/93375/1/Richelle_Piaget%20e%20Skinner_5.pdf
- Valentini, Ada, 2024, *Il ruolo della lingua materna: dall'analisi contrastiva alle varietà di apprendimento*. COLLANA CIS 2, pp.11-24.
- Ziino, Maria Lea & Moderato, Paolo, 1994, *Comportamentismo, meccanicismo e contestualismo: nascita ed evoluzione di un paradigma*, Italia, pp. 11-34. <https://www.researchgate.net/profile/Paolo->

Moderato/publication/280238938_COMPORTAMENTISMO_MECCANICISMO_E_CONTESTUALISMO_NASCITA_ED_EVOLUZIONE_DI_UN_PARADIGMA/links/55aec53c08aed614b09a78cc/COMPORTAMENTISMO-MECCANICISMO-E-CONTESTUALISMO-NASCITA-ED-EVOLUZIONE-DI-UN-PARADIGMA.pdf

– Truzoli, Roberto, 2008, *Difesa del comportamentismo. Una recensione degli ultimi scritti di Skinner*, Journal of Applied Radical Behavior Analysis, Italia, https://www.aarba.eu/wp-content/uploads/2021/07/Recensione_Truzoli.pdf.

– Benedetta, 2020, *Classcraft: un modo per applicare il Game-based learning a scuola*, <https://www.paidea.it/classcraft-un-modo-per-applicare-il-game-based-learning-a-scuola/>

– InPsiche, s. d., *Il Comportamentismo*, <https://www.inpsiche.it/storia-della-psicologia/il-comportamentismo/>

– Lattes Editori, s. d., *Che cos'è il gioco didattico*, https://www.latteseditori.it/images/Che_cosa_%C3%A8_il_gioco.pdf

– Pedagogia, 2024, *Il Cognitivismo e il Declino del Comportamentismo: Il Contributo di Jerome Bruner*, <https://sociologia.altervista.org/il-cognitivismo-e-il-declino-del-comportamentismo-il-contributo-di-jerome-bruner/>

– Valleriani, 2023, Ilenia, *Didattica con le flashcards: come ricordare con divertimento*, <https://www.educationmarketing.it/didattica-innovativa/didattica-con-le-flashcards-come-ricordare-con-divertimento/>

– S. a., 2020, *Vygotskij e l'approccio socioculturale*. Appunti del corso di Scienze della Formazione Primaria, Università Cattolica del Sacro Cuore. <https://www.studocu.com/it/document/universita-cattolica-del-sacro-cuore/scienze-della-formazione-primaria/vygotskij/7873928>

– Koceva, Vesna, 2018, *Una panoramica sui metodi di insegnamento delle lingue straniere*, Università Goce Delčev – Stip, Macedonia del Nord, <https://e-lib.ugd.edu.mk/739>

– Mazzarini, Tommaso, 2022/2023, *Deep Learning e Reinforcement Learning: studio dei meccanismi attraverso case study*, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Tesi di laurea in Ingegneria Informatica e dell'Automazione, Università politecnica delle Marche, Facoltà di ingegneria, Italia. https://tesi.univpm.it/bitstream/20.500.12075/15346/1/Tesi_Mazzarini.pdf

– Montanaro, Marianna, 2023/2024, *L'autonomia nell'apprendimento dello spagnolo come lingua straniera. Nuove prospettive didattiche e pedagogiche nello scenario (post)pandemico*, Tesi di Dottorato, Corso di Studi Linguistici, Letterari e Interculturali in ambito europeo ed extraeuropeo, Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni, Università degli Studi di Milano, Italia.

– Pichiassi, Mauro, 2009, *Modelli teorici sull'apprendimento di una L2*, ICON – Italian Culture on the Net, Università degli Studi di Pisa, Italia.

– Coinu, Marco, 2007, *Le teorie dell'apprendimento*, Dispense didattiche per il "Corso di Progettazione Didattica" per la Formazione a Distanza Prof. Valerio Eletti Facoltà di Scienze della Comunicazione Università "Sapienza" di Roma A.A. 2007–2008.

https://d1wqtxts1xzle7.cloudfront.net/31587953/1_TEORIE_APPREND_COINU_dispense_copia-libre.pdf?1391458080=&response-content-disposition=inline%3B+filename%3D1_TEORIE_APPREND_COINU_dispense_copia.pdf&Expires=1758838326&Signature=b4ii~z1STKYNdNJW-A7VvThvB2I2gHcfoJvv7SXz~tSlRJGqSD6C9Da35qvA16lBNZ5v2pP-zb~NYAs-gilBvgSrjcH9pyGVvpKLtGtFFXZdXUg3ZpKJx03SQ4RcIJ25AEZ3yJ-hIEGjAQDRkgZ93tCsHlMnUbjda~LQFT-BMGfGm4YRoGHNI~q01hjiCYuY3ik1PGGo-P9DCQMgxxoYi66qe58vAvSP56IWZtARri4n84Ux7EGkC0nIrVrjIbdOgUDK3jqrrutJLWVuRXKNNUccTwF7YOhA01MxLt5i7yDWcuQkn4UDQtAWPnSnsIfD5xlMIjnyT0eqFQ~8bnflg_&Key-Pair-Id=APKAJLOHF5GGSLRBV4ZA